

# Fanghi in agricoltura un business senza crisi

Gli agricoltori ricevono denaro dalle ditte che spandono scarti della depurazione  
Intanto spunta un altro esposto ai carabinieri inviato dal comitato di Acciaiole

FAUGLIA

Esposti e segnalazioni che riguardano l'utilizzo dei fanghi da depurazione in agricoltura in questi anni si sono moltiplicati, ma non sono serviti ad ottenere un cambiamento di mentalità da parte degli agricoltori.

In provincia di Pisa questa pratica è molto diffusa anche perché le aziende agricole che utilizzano i fanghi hanno un vantaggio economico. Vengono pagate circa 200-300 euro per arare il terreno, altri soldi vengono pagati per spandere i fanghi e infine agli agricoltori vanno altri 900 euro per ogni "consegna" dei fanghi da depurazione. Chi ha grandi proprietà di terreno ne "ritaglia" ogni anno una parte per utilizzare i fanghi e poi procede con le coltivazioni a rotazione. In questo modo gli agricoltori concimano senza spendere e in più ci guadagnano. Considerato poi che i fanghi da depurazione di scarichi urbani sono compatibili con le produzioni biologiche, è facile immaginare come le aziende agricole



Anche in alta Valdera lo spandimento di fanghi è una pratica comune

possano prendere in considerazione le proposte delle aziende che si occupano dello smaltimento dei fanghi.

In provincia di Pisa è anche per questo che una delle due aziende coinvolte nell'ultima inchiesta su un traffico illecito di fanghi da depurazione, la

Dc Green di Vicopisano, ha scaricato fanghi su molte colline, in modo particolare nella zona di Peccioli.

Intanto, la presidente del comitato per lo sviluppo e la salvaguardia del territorio di Acciaiole, Lucia Tocci, ricorda che anche il comitato a metà luglio scorso ha presentato un esposto ai carabinieri del Noe di Firenze. Vicino al paese infatti erano stati utilizzati nei campi fanghi da depurazione nei terreni di Torretta Vecchia, Postignano, Luciana, Santo Regolo e Acciaiole.

«Oltre ad un insopportabile odore si era creata – spiega Tocci – una spaventosa proliferazione di mosche e mosconi. Eravamo molto preoccupati. Sentire il sindaco che parla di fanghi sparsi nei campi solo a Mazzoncinò ha fatto un po' impressione a tutti noi. Ci sia-

mo ricordati di quello che è successo questa estate e del fatto che nessuno ci aveva dato risposte accettabili». Dopo l'esposto niente è cambiato.

Ora che è scoppiata la bomba i Comuni sono invitati a fare la loro parte.

L'amministrazione locale del resto può, nel regolamentare l'uso del proprio territorio, stabilire le zone in cui è consentita l'attività di spandimento dei fanghi di depurazione e dove invece è vietata: il Consiglio di Stato lo ha stabilito, con sentenza della IV Sez. n° 2986 del 2015, respingendo il ricorso presentato contro il Piano di governo del territorio di un Comune lombardo che vieta lo spandimento entro 500 metri dai centri abitati.

Altro aspetto riguarda i controlli che, a quanto pare, non sono efficaci. A livello normativo, visto che l'uso dei fanghi in agricoltura è consentito, devono essere definite delle linee di indirizzo comuni, per poter migliorare l'efficacia dei controlli e contribuire alla revisione della normativa nazionale ed europea. (S.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

